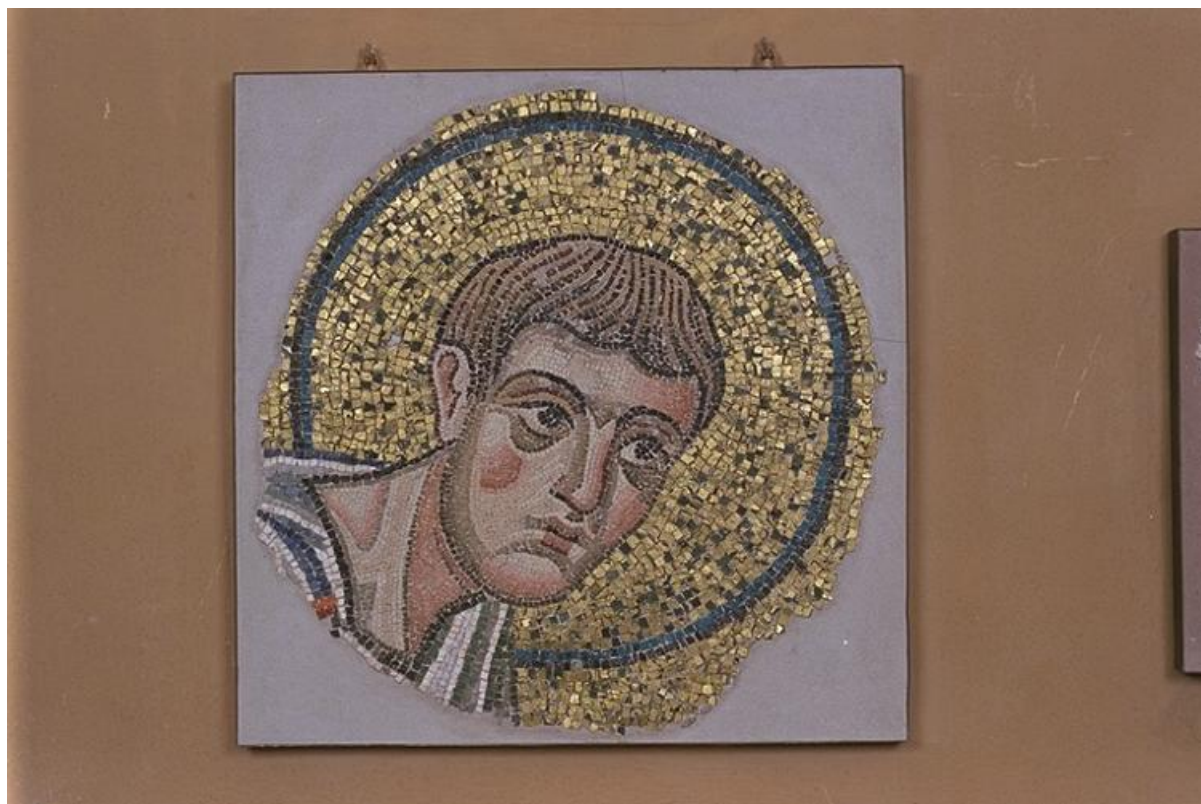




CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000149

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto decorazione musiva

Identificazione frammento

SOGGETTO

Soggetto San Giovanni Evangelista

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Arcivescovile

Denominazione spazio viabilistico Piazza Arcivescovado, 1

CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XII
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1112
A	1112
DEFINIZIONE CULTURALE	
AMBITO CULTURALE	
Denominazione	ambito alto adriatico
Altre attribuzioni	scuola ravennate
Altre attribuzioni	maestranze veneziane e locali
COMMITTENZA	
Nome	Geremia, arcivescovo di Ravenna
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	marmo/ mosaico
Materia e tecnica	pietra/ mosaico
Materia e tecnica	pasta vitrea/ mosaico
Materia e tecnica	lamina d'oro
Materia e tecnica	pietra
Materia e tecnica	marmo
MISURE DEL MANUFATTO	
Altezza	67
Larghezza	70
Diametro	80
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	

Indicazioni sull'oggetto

La figura di san Giovanni risalta sul fondo aureo, che rappresenta lo spazio aperto. Dorato è anche il nimbo, profilato da una doppia fila di tessere blue e azzurre, le stesse tinte che ombreggiano la candida veste. Secondo la rappresentazione tradizionale san Giovanni ha un aspetto giovanile e il volto imberbe. I capelli sono resi in modo calligrafico, con sottili e allungate striature nere e divise in due bande sulla fronte.

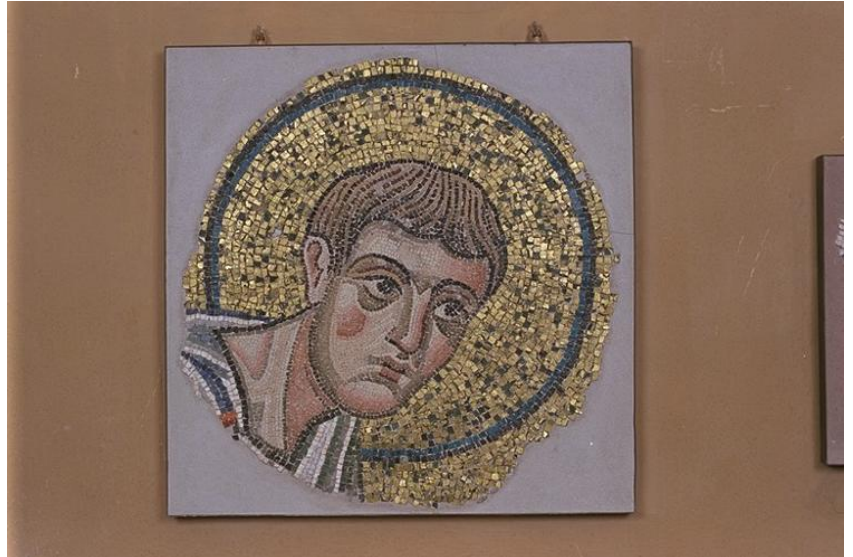
Nell'anno 1112 l'arcivescovo Geremia commissionò la decorazione a mosaico dell'abside e dell'arco trionfale della basilica ursiana, il che significa che a quell'epoca la decorazione originaria della tribuna deve essere scomparsa. Queste notizie si possono dedurre da un'epigrafe che era posta alla base del catino absidale: "HOC OPUS EST FACTUM POST PARTUM VIRGINIS ACTUM, ANNO MILLESIMO CENTENO POST DUODENO". Il mosaico medievale venne però distrutto nel 1741 durante i lavori di ricostruzione della cattedrale e di esso ci restano solo sei piccoli frammenti. L'architetto del nuovo duomo, Buonamici Gianfrancesco, prima della distruzione dell'abside, ne aveva tratto un disegno, che ci è noto attraverso una riproduzione incisa dall'Amadesi. La rappresentazione iconografica è volta a celebrare due soggetti: da un lato il tema della Risurrezione, poichè ad essa è dedicata la cattedrale e dall'altro la chiesa ravennate attraverso i suoi presuli e in particolare il proprio protovescovo sant'Apollinare. La parte superiore dell'arco trionfale era occupata dalla scena della Risurrezione: Cristo con croce sulle spalle tra due angeli; la Vergine e la teoria apostolica; nei rinfianchi due episodi relativi alla vita di sant'Apollinare. Il tema della risurrezione campeggiava anche al centro del catino absidale, svolto in tre episodi concatenati: a sinistra l'annuncio dell'angelo alle pie donne, al centro un gigantesco Cristo disceso nell'inferi a liberare i progenitori e a sinistra Pietro e Giovanni che si recano a fare visita al sepolcro (di questa scena restano oggi le teste dei due apostoli). Nella fascia centrale, quella finestrata, vi erano all'estremità altre due scene riferite a sant'Apollinare e tra le finestre: la Vergine orante, san Giovanni Battista, sant'Ursicino e san Barbaziano (anche di questi ultimi due santi si conservano solo i busti). La fascia inferiore celebrava la chiesa di Ravenna attraverso i suoi vescovi: al centro il protovescovo in posizione orante e convergenti verso di lui due schiere dei più illustri successori tra cui i primi vescovi ad essere eletti, detti "colombini" perchè scelti, secondo una leggenda, dalla colomba dello Spirito Santo, ed altri venerandi tra cui Orso, Pietro, Giovanni Angelopte, Pier Crisologo, Massimiano ed il martire san Vitale. Ognuno era chiaramente individuato dal nome scritto in latino accanto al capo con in mano una corona trionfale oppure un libro, Orso e Massimiano con il modellino delle chiese che avevano fatto erigere. Dal punto di vista stilistico i contatti più stringenti si rilevano con l'ambiente culturale veneto bizantino e in particolare coi santi raffigurati nel catino absidale di San Marco a Venezia, con gli apostoli della cattedrale di Trieste e con gli apostoli dell'abside centrale di S. Maria assunta a Torcello.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Rizzardi C.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	S08/00002044

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Pasi S.
Anno di edizione	1977
Sigla per citazione	S08/00002036
V., pp., nn.	pp. 462-466

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Gerola G.
Anno di edizione	1912
Sigla per citazione	S08/00002023
V., pp., nn.	pp. 219-239
V., tavv., figg.	t. 14

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Buonamici G.F.
Anno di edizione	1754
Sigla per citazione	S08/00002009
V., pp., nn.	pp. 177-190
V., tavv., figg.	t. A

MOSTRE

Titolo	Splendori di Bisanzio
Luogo	Ravenna
Data	1990

MOSTRE

Titolo	Romanico mediopadano. Strada città ecclesia
Luogo	Parma
Data	1981

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	1997
Nome	Marchetti V.
Funzionario responsabile	Lenzi, Fiamma

ANNOTAZIONI

Osservazioni	La testa di san Giovanni evangelista e quella di san Pietro provengono dalla scena della Visita al sepolcro, collocata sulla destra del catino absidale. Secondo il Demus i volti dei due apostoli sono eseguiti da un medesimo artista e presenta stretti confronti stilistici con la figura dell'apostolo Filippo nella cappella del SS. Sacramento di san Giusto a Trieste. Identica è la resa calligrafica dei capelli, l'attaccatura a "V" delle sopracciglia alla radice del naso, la forma della bocca e l'ovale stesso del viso, il che fa presumere che i mosaicisti si siano serviti degli stessi cartoni (Rizzardi). Per la costruzione delle masse facciali sono state utilizzate tessere di piccole dimensioni, in pietra, tagliate con accuratezza e disposte secondo tonalità digradanti (bianco, rosato, rossiccio). Per la veste e per il fondo sono stati impiegati cubetti più grandi, in pasta vitrea e con lamina d'oro. Progetto PARSJAD
--------------	--